



**NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI**

Il giorno 21 luglio 2020 in Bari, alle ore 9.00, in via telematica mediante lifesize, si è riunito, giusta convocazione mail, lo steering group relativo alla valutazione in itinere nell'ambito dell'attuazione del piano di valutazione del POR PUGLIA FESR-FSE 2014-2020 in materia DI "STRATEGIA DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE (SMART PUGLIA)" E "POLITICHE GIOVANILI"

Sono presenti per il NVVIP:

Nome	Funzione	Pr.
Vitorocco PERAGINE	Presidente (giusta D.G.R. 13/2017)	x
Corrado LO STORTO	Vicepresidente	x
Antonio CORVINO	Componente	x
Giovanna PINTO	Componente	x
Fabio CAPUTO	Componente	x
Giovanni GUZZARDO	Componente	x
Tiziana CRUDELE	Responsabile Segreteria Tecnico-Amministrativa NVVIP	x

Per il partenariato

Nome	funzione	Pr.
	IPRES	
Angelo Grasso	IPRES	x
Giuseppe Creanza	IPRES	x
Vincenzo Santandrea	IPRES	x
	PARTENARIATO	
Domenico Laforgia	Direttore Dipartimento sviluppo economico, innovazione, istruzione, formazione e lavoro	x
Crescenzo Marino	Dirigente della Sezione Ricerca innovazione e capacità istituzionale	x
Adriana Agrimi	Dirigente del Servizio	x

	“struttura di staff a supporto del coordinamento delle politiche internazionali”	
Marco Costantino	Funzionario Regione Puglia responsabile di sub azione 8.4 por FESR/FSE 2014/2020	x
Claudia Germano	Funzionario titolare della posizione organizzativa partecipazione e sviluppo della S3	x
Ferrante Pasquale	Legacoop	x
Cosimo Leone	Cisl	x
Jennifer Grisorio	Arti Puglia	x
Katia De Luca		x
Giuseppe Creanza	Arti Puglia	x

Il presidente del NVVIP, **prof. Vitorocco Peragine**, previo saluto e ringraziamento per la partecipazione, introduce i lavori. Chiede, quindi, ad Ipres da quale valutazione voglia iniziare. Il dott. Vincenzo Santandrea decide di iniziare dalla valutazione in itinere 2014-2020: strategia di specializzazione intelligente SMART PUGLIA 2020. Passa, quindi ad illustrare le slides.

La valutazione in itinere riguarda i seguenti assi:

- Asse I - Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; OS: 1b (1.3 PO) “Promuovere nuovi mercati per l’innovazione” 1c (1.4 PO) “Aumentare l’incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza”
- Asse II - Migliorare l’accesso, l’impiego e la qualità delle TIC OS: 2b (2.2 PO) “Digitalizzare i processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente Interoperabili

L’IPRES ha consegnato due report uno per ciascuno dei suddetti assi, dei quali indica il sommario dei punti che saranno trattati nella presentazione, partendo dalle domande valutative proverà a tracciare i principali elementi di riscontro alle domande e quindi agli elementi per la valutazione in relazione alle domande per concludere con le attività in corso e quelle da portare a termine entro dicembre 2020. In particolare, il dott. Santandrea evidenzia che le 7 domande valutative sono rappresentate con colori diversi nelle slides. In arancione sono le domande concluse, gialle (ancora tre) quelle da approfondire e concludere. Mentre il celeste chiaro indica le attività completate l’azzurro più intenso quelle da compiere. In allegato al verbale le slides da cui è possibile leggere nel dettaglio sia le domande valutative che le attività svolte e da svolgere.

Nel dettaglio l’attività valutativa ha riguardato 4 strumenti di incentivazione per ricerca e sviluppo per l’innovazione delle imprese: Contratti di programma, PIA per medie e piccole imprese, Tecnonidi (start up tecnologiche) che sono stati denominati processi indotti da domanda privata; Innolab, Innoprocess, Innoaid, Mannunet e da poco è stato lanciato Innonetwork, che sarà approfondito nell’analisi conclusiva del report finale, classificati come processi di ricerca e sviluppo guidati dalla domanda.

Passa, quindi, ad un breve sunto dei contenuti del rapporto, andando ad analizzare la domanda privata del sostegno diretto alle imprese come strumento di incentivazione. Fino a febbraio 2020, sono stati intercettati complessivamente interventi per circa 1,7 miliardi di investimenti pari a 261 iniziative di sostegno alle imprese (52 CdP, 63 PIA Medie e 79 PIA Piccole; 67 Tecnonidi). Il 60% degli investimenti (1 miliardo di euro) riguarda i CdP, di cui in R&S circa 640 milioni di euro. L'analisi è stata fatta per Area di innovazione e tecnologie abilitanti. Le aree di innovazione erano tre: Manifattura sostenibile, Salute dell'uomo e Benessere, Comunità digitali creative e inclusive. I KET's, Sistemi manifatturieri avanzati, assorbono circa 1,3 miliardi mentre l'Aerospazio circa 1,4 miliardi di investimento. L'incremento complessivo comporta un'occupazione a regime di 2.425 ULA (di cui 45% riguarda i CdP). Dal punto di vista della localizzazione degli interventi, si è rilevata una forte concentrazione nell'area metropolitana barese, nel Sud Salento e nella zona di Brindisi con Grottaglie per l'aerospazio.

Per quanto riguarda l'insieme delle quattro iniziative, analizzate come progetti per lo sviluppo di servizi e reti di ricerca e innovazione generate da domanda pubblica, sono circa 670 i progetti presentati (di cui 368 Innonetwork, 270 Innolabs) per un ammontare di investimenti ammessi al mese di febbraio 2020 pari a circa 122 milioni di euro, di cui circa 76 milioni di euro attribuiti a Innonetwork (62,4% del totale). Anche in questo caso analizzando la concentrazione per aree, si rileva che quella di maggiore concentrazione è l'**Area di innovazione** - "Salute dell'uomo e dell'ambiente" con circa 93 milioni di euro; seguono con gli stessi importi **Sfide sociali**: Città e territori sostenibili e Salute, benessere e dinamiche socio culturali (41 e 47 milioni di euro) e **KET's**: Biotecnologie industriali e Sistemi manifatturieri avanzati (41 e 48 milioni di euro).

Da queste analisi emergono alcune riflessioni, che si vogliono condividere con lo steering group, al fine di rappresentare le ulteriori riflessioni da riportare nel rapporto finale. La prima riguarda la coerenza degli interventi adottati rispetto alla strategia S3. È stata osservata una maggiore coerenza con gli obiettivi della strategia attraverso il rafforzamento della struttura di offerta guidata dalla domanda rispetto al meccanismo di incentivazione guidato dall'impresa beneficiaria. Sarebbe importante mettere in campo l'utilizzo della domanda pubblica in chiave strategica per diversificare le aree di innovazione KET's e Sfide sociali. La seconda riflessione riguarda la scarsa evidenza in merito al reclutamento di capitale umano qualificato da parte delle imprese. Nella ricerca è stato fatto un approfondimento sui dottorati di ricerca e sulla loro collocazione occupazionale ed è stato rilevato che ci sono seri problemi per questo tipo di reclutamento. Poi è stato rilevato che il sostegno alle attività di ricerca e innovazione delle imprese non è integrato con le misure sulla formazione per le persone reclutate per queste attività.

Per quanto riguarda la rispondenza ai fabbisogni del territorio, gli interventi rispondono alla struttura settoriale e di filiera delle imprese con più di 50 addetti. È stato fatto un raffronto tra le strutture con più di 50 addetti derivanti da dati strutturali, la loro distribuzione territoriale e di filiera con la localizzazione degli interventi incentivati. Si riscontra una forte corrispondenza localizzativa: dove ci sono imprese di medie e grandi dimensioni si localizzano interventi di incentivazione. Quindi, anche qui c'è un problema di riequilibrio territoriale che va effettuato con altri strumenti. Risulta una concentrazione territoriale delle imprese beneficiarie in relazione alla distribuzione delle imprese di medie e grandi dimensioni. Una buona parte del territorio mostra poco addensamento di imprese esistenti e di imprese beneficiarie. Per esempio, c'è tutta l'area del Foggiano e della Capitanata, ci sono alcune zone tra Brindisi e Taranto e del Salento centrale. A Livello di innovazione e opportunità aggiuntive, c'è una concentrazione delle risorse per alcune

aree di innovazione, KET's e Sfide Sociali. Ci si è chiesti se sia auspicabile una maggiore diversificazione tecnologica guidata dalla domanda pubblica o privata, ed è stata rilevata una modesta propensione brevettuale delle imprese. Il pur notevole sforzo di sostegno pubblico alle attività di R&S non sembra si traduca in incrementi significativi del tasso di brevettabilità.

Per il tema "Attori e network" c'è la questione del processo di scoperta imprenditoriale: in Fase di programmazione c'è stata l'applicazione del modello di "Scoperta imprenditoriale" di natura co-decisionale, di coinvolgimento delle strutture. Nella fase di attuazione invece non si riscontra un modello strutturato e permanente di "Scoperta imprenditoriale" con la predisposizione di specifici strumenti di misurazione. È evidente che nella fase di implementazione della strategia smart 2020, passando da condizione facoltativa a condizione abilitante, il processo di scoperta imprenditoriale rappresenta un fattore cruciale per il relativo sviluppo della Strategia.

Passando agli indicatori POR Puglia 2014-2020 connessi con la Specializzazione Intelligente, i valori della Puglia sono aggiornati al 2017. È stata condotta un'analisi sia sul posizionamento della Puglia rispetto all'Italia sia rispetto alle Regioni meno sviluppate. Ci sono avanzamenti su due indicatori rispetto alla posizione nazionale relativi a "Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (anni 2013, 2017)" e "Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza (2012, 2017)" così come nella dinamica del periodo si rileva un significativo avanzamento della Puglia rispetto alle regioni meno sviluppate su tre indicatori "Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti", "Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni (anni 2013, 2017)" e "Quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi (anni 2012, 2017)".

Il dott. Santandrea passa, quindi, ad analizzare i punti di forza e di criticità così come evidenziati dagli attori privilegiati intervistati (14 intervistati agenzie regionali). I Punti di forza, rappresentati in verde nelle slides, sono:

- La strategia dà la possibilità di sostenere settori trainanti per il territorio.
- Vi sono stati miglioramenti in alcuni importanti settori pubblici: sanità, cultura, turismo.
- Si sono avute risposte interessanti dalle tre principali aree di specializzazione: manifattura sostenibile, salute dell'uomo e dell'ambiente e comunità digitali creative e inclusive.
- L'istituzione dei distretti tecnologici ha dato esiti rilevanti ed ha funzionato meglio di quella dei distretti produttivi.
- Si è sviluppato un opportuno approccio bottom-up per la gestione degli investimenti che andrebbe conservato anche per le future iniziative.

I punti di debolezza rappresentati in rosso sono:

- Mancanza di uno standard per la classificazione delle attività incentivate e sovvenzionate per KETS, Aree di innovazione, dominio tecnologico, Sfide sociali, settore di innovazione ai fini delle attività di monitoraggio e valutazione. (è difficile infatti fare un raccordo successivo)
- Occorre definire con chiarezza gli ambiti su cui si vuole far convergere la strategia (è stata lasciata aperta alle varie proposte).
- Vi sono carenze di fondo legate alla indisponibilità di risorse umane dotate delle opportune competenze.
- La meccatronica è il settore del futuro ma in Puglia ha un peso ancora trascurabile sul PIL, bisogna tenerne conto nella programmazione.
- Il ruolo di driver del finanziamento pubblico è ancora troppo marginale.
- I progressi del mercato dell'innovazione sono più rapidi di quelli della programmazione.

- Inserire costi standard per la valutazione dei costi in R&S per rendere più veloce il processo valutativo e più omogenea la valutazione dei progetti (ritenuto molto importante).

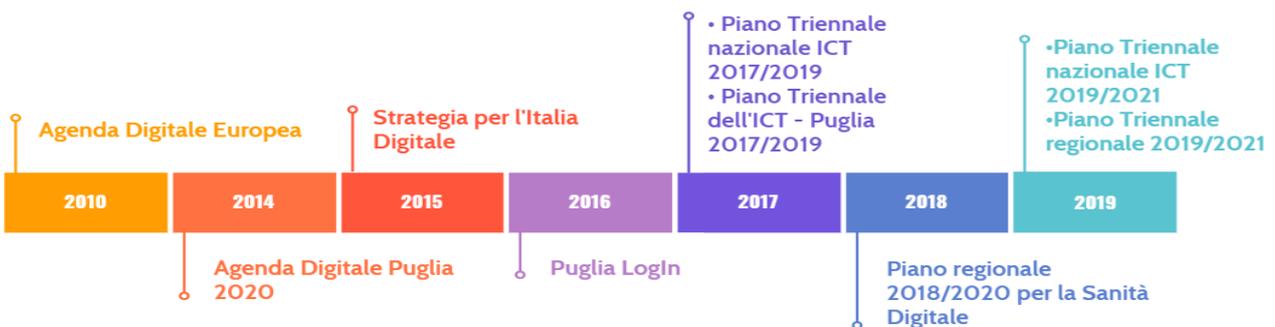
Il relatore, quindi, illustra i passi successivi da fare con la ricerca valutativa:

- dare seguito ad eventuali richieste e approfondimenti proposti dal NVVIP a seguito della discussione dei risultati del presente report;
- ...sviluppare l'analisi del processo di "scoperta imprenditoriale" nella fase di implementazione attraverso interviste mirate ad organismi della cooperazione istituzionale e imprenditoriale della R&S e innovazione;
- ... analizzare le implicazioni programmatiche ed attuative dell'evoluzione della strategia per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

IPRES relativamente all'Agenda Digitale per rispondere alla domanda valutativa "l'attivazione di sistemi integrati per l'innovazione dei processi della PA sta producendo effetti per la realizzazione di servizi di e-government?" ha preso in considerazione l' "Obiettivo specifico di riferimento nell'ambito della convenzione: OS 2.b "Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili + OS 11.a "Aumento della trasparenza e interoperabilità, e dell'accesso ai dati pubblici". Le attività messe in campo riguardano:

- la ricostruzione del quadro normativo e strategico di riferimento
- il monitoraggio dell'attuazione degli OS 2.b e 11.a, al fine di fornire una panoramica dei progressi compiuti verso la digitalizzazione della PA
- la descrizione del modello di governance per l'attuazione dell'Agenda digitale.

L'immagine rappresenta l'evoluzione della programmazione sul tema dell'agenda digitale.



Gli elementi essenziali di riflessione sulla programmazione rilevati in tale passaggio sono così sintetizzabili:

- La sedimentazione delle conoscenze e delle competenze in tema di transizione digitale ha portato a documenti che appaiono più chiari nella definizione di obiettivi, azioni e modalità di gestione (c'è stata una buona evoluzione)
- Evoluzione nei beneficiari: dopo un propedeutico rafforzamento delle dotazioni regionali, vi è un'apertura verso le altre Amministrazioni Pubbliche regionali (Puglia Digitale 2019-2021)
- Sia l'Agenda digitale sia i successivi documenti attuativi individuano indicatori funzionali a monitorare l'andamento delle misure. C'è una buona strutturazione degli indicatori funzionale ma si evidenzia la carenza di informazioni sulla valorizzazione di tali indicatori, che sarebbe opportuno riempire di valutazione.

Passando ad analizzare il livello di attuazione degli interventi, IPRES rileva che sinora è stato possibile apprezzare solo parzialmente gli effetti derivanti dalla digitalizzazione di molti servizi che saranno via via offerti dalla Regione. Inoltre, poiché il PO costituisce la quasi esclusiva fonte di finanziamento, al fine di poter più agevolmente individuare il contributo del PO all'attuazione dell'Agenda digitale, si chiede se sia utile individuare una più chiara corrispondenza tra progetti contenuti nei documenti di pianificazione e quelli finanziati dal PO. Infine, rileva criticità nella rendicontazione per il rispetto dei target di spesa nell'ambito del PO con le tempistiche di attuazione degli interventi per la digitalizzazione.

Rispetto alla "governance" l'analisi ha consentito di rilevare che l'iniziale struttura appariva complessa, con numerose intersezioni tra unità organizzative e centri di responsabilità; pertanto, appare positiva la riorganizzazione introdotta con Puglia Digitale, che semplifica, introducendo meccanismi di consultazione dei Comuni e degli altri Enti pubblici, attraverso ANCI e Rete regionale degli RTD, funzionale all'ampliamento della platea dei beneficiari degli interventi. Molto critico è il Ruolo di coordinamento dell'UTD: rilevate, infatti, criticità tra le previsioni normative nazionali (CAD), che richiedono di incardinare l'UTD in una posizione apicale della struttura organizzativa e la strutturazione del modello regionale MAIA.

Sono stati ripresi gli indicatori dell'accordo di partenariato e si rilevano buoni progressi sul processo di digitalizzazione della PA in particolare su tre indicatori il valore della Puglia è molto alto "Comuni con servizi pienamente interattivi (anni 2012, 2018)", "Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali" e "Grado di utilizzo dell'e-procurement nella PA (anni 2015, 2018)" sia in assoluto che nel differenziale rispetto all'Italia.

Il relatore chiude l'intervento soffermandosi sui passi successivi da fare per portare a termine il lavoro di valutazione:

- Analisi degli effetti derivanti dalla riprogrammazione del POR funzionale a finanziare le misure anti-COVID (OS 2.b -78,3 mln €) sull'evoluzione di Puglia Digitale
- Analisi di alcuni casi di studio. Sono stati selezionati 4 interventi ed è in corso l'organizzazione di interviste con attori privilegiati responsabili dell'attuazione degli stessi, nonché con i beneficiari e i potenziali destinatari
- Approfondimento in tema di governance, con un confronto con alcune regioni selezionate
- Definizione di indicazioni per l'evoluzione della strategia, alla luce del mutato contesto di riferimento e con particolare riferimento al prossimo ciclo di programmazione 2021-2027 e del futuro programma comunitario "Europa Digitale", che dovrebbe garantire investimenti su temi chiave quali intelligenza artificiale, competenze digitali, cyber-sicurezza e utilizzo ampio e diffuso delle tecnologie digitali in tutti settori chiave dell'economia e della società.

Prende la parola il presidente del NVVIP, prof. Peragine, che evidenzia l'importanza dell'incontro. Infatti, il report finale sarà consegnato a dicembre, quindi, l'IPRES ha tutto il tempo di approfondire gli spunti che verranno fuori dall'incontro odierno. Il rapporto, sottolinea, è ricco di spunti interessanti e ben approfondito.

Passa, quindi, la parola al dott. Cosimo Leone, rappresentante della CISL, il quale apprezza l'importanza del lavoro svolto. Il report intermedio, infatti, offre interessanti spunti per l'utilizzo sia delle risorse dell'attuale programmazione che quelle della prossima. Al termine del lavoro si potranno certamente fare considerazioni più compiute sul tema della digitalizzazione. Tuttavia,

ritiene utile sottolineare che su alcune cose è opportuno indagare in modo più approfondito. In particolare, in un passaggio dell'intervento del relatore è stata sottolineata la scarsa propensione da parte degli imprenditori ad accedere ai fondi. Quest'affermazione comporta la necessità di porsi alcune domande: 1) Da cosa dipende la scarsa propensione: è legata alla non propensione all'imprenditorialità legata al nuovo contesto? 2) Esiste un problema di accesso ai finanziamenti? 3) Quali sono i tempi di erogazione delle risorse rispetto al cronogramma di avanzamento degli interventi? Tali problemi vanno approfonditi per capire in sede di nuova programmazione cosa è possibile fare per es. in tema di semplificazione delle procedure, dei bandi. È un elemento derimente rispetto all'idea che non ci siano risorse e per questo la Puglia non avanza. Va sfatata questa idea di criticità. È vero che le risorse sono limitate ma se non si è in grado di utilizzarle, il problema è diverso. Poi intende sottolineare altri passaggi dell'intervento IPRES che sembrano significativi dal suo punto di vista. In primis, la questione di mancanza di personale specializzato che pone un altro tipo di problema: la mancata convergenza tra la formazione e le esigenze imprenditoriali. Rispetto al dato dell'occupazione attesa chiede, se possibile, di conoscere il numero di lavoratori alla data dell'analisi e allo stato attuale. Questo dato, infatti, impatta su un altro tema quello delle risorse impegnate e spese rispetto all'occupazione creata. Questi temi devono essere affrontati in modo da avere a dicembre un quadro più compiuto, non tanto rispetto alle cose buone che sono state fatte, ma rispetto alla risoluzione dei problemi che si presentano man mano che evolve la situazione.

Il presidente Peragine passa la parola al dott. Giuseppe Creanza, sottolineando che al termine degli interventi prenotati lascerà la parola all'IPRES per dare l'opportuno riscontro.

Il Dott. Giuseppe Creanza, in rappresentanza dell'ARTI, intende fornire degli spunti sul lavoro ancora da fare. Rispetto alle tre aree di specializzazione sarebbe utile approfondire su quali aree di innovazione/traiettorie tecnologiche, si sono maggiormente concentrate le progettualità delle imprese. Questo aiuterebbe a capire se rispetto alle ipotesi iniziali, le traiettorie delineate a inizio programmazione, in cui sono state individuate una serie di settori che sarebbero stati interessati e di tecnologie abilitanti che sarebbero state al centro delle attività delle imprese, sono ancora valide e devono ancora essere portati avanti. Fa degli esempi: per l'S3 erano menzionati il farmaceutico e l'energia. Sarebbe interessante sapere quante risorse hanno assorbito, come le hanno spese e in quali tecnologie. Questo serve per capire quello che si è mosso in Puglia e per accompagnare il processo di crescita imprenditoriale. I dati aggregati invece non aiutano a capire se quella strategia o tassonomia è valida o in che termini si può migliorare. Sarebbe opportuno iniziare proprio dai contratti di programma e dai PIA che assorbono il grosso delle risorse e poi indagare cosa succede nel farmaceutico e nell'aerospazio in termini di progettualità e capacità di spesa. Poi sarebbe altresì utile farsi alcune domande trasversali: 1) l'impatto della digitalizzazione sulle pmi, quindi, non solo in termini di servizi per la PA ma proprio l'industria 4.0 e la digitalizzazione delle imprese come si sono espresse all'interno delle misure della S3; 2) l'impatto sulla dimensione della sostenibilità: indagare se l'innovazione prodotta, il lavoro realizzato hanno portato a rendere più sostenibile la nostra economia. Come affrontiamo la transizione? Ci sono segnali interessanti da raccogliere sugli effetti della digitalizzazione? Un altro tema importante affrontato da Ipres che dovrebbe trovare uno sviluppo è quello della governance, perché già quello che è stato detto oggi, in particolare sul processo di scoperta imprenditoriale (non ha funzionato molto durante la implementazione della S3), può significare in altre parole che il sistema di governance non ha funzionato in maniera opportuna. Il paragone con il sistema di governance di altre regioni si potrebbe concludere con l'indicazione di buone pratiche da implementare in Puglia o con proposte di modifiche del sistema di governance o anche un'analisi

del perché non ha funzionato o cosa e come potrebbe funzionare meglio anche ai fini della revisione della S3.

Il presidente passa la parola al dott. Pasquale Ferrante, in rappresentanza di Legacoop, che ringrazia l'IPRES per il lavoro svolto e il professore per la presentazione esaustiva. Sembra che sia emerso il problema di consapevolezza da parte del tessuto imprenditoriale rispetto all'esigenza di perseguire questo processo di transizione digitale dentro il quale c'è anche l'innovazione non solo di prodotto ma anche di processo ed organizzativa. Ritiene che i dati dicano come gli interventi si siano concentrati su alcune filiere soprattutto quelle più strutturate, però all'interno di sistemi in cui sono ben presenti rapporti con le Università e i Politecnici nell'area di Bari, Lecce e Brindisi. Ritiene, quindi, che sia dirimente per il futuro cercare di integrare ancora di più la ricerca e lo sviluppo che si fanno all'interno dei laboratori universitari con il sistema delle micro e piccole imprese che sono quelle che caratterizzano il nostro tessuto imprenditoriale. Questo consentirebbe di far uscire la ricerca universitaria dal proprio ambito verso l'esterno e di rendere più efficienti i processi di transizione, la famosa terza missione universitaria di cercare l'occupabilità della popolazione universitaria. Consente inoltre di dare evidenza del capitale umano che viene assunto dalle imprese. Questo è un fattore importante. L'altro giorno è uscita una ricerca che evidenzia che le imprese cercano alcune competenze STEM ma questo non è recepito dai ragazzi, quindi solo il 27% degli studenti è in grado di garantire quelle competenze. Quindi, agire su questo incontro tra ricerca e sviluppo che si fa in laboratorio universitario e le micro e piccole imprese favorisce sia il tessuto imprenditoriale la popolazione studentesca. Questo circuito virtuoso consentirebbe di aumentare il tasso di brevettabilità delle imprese in un periodo in cui bisogna riposizionarsi sia da un punto di vista degli imprenditori che da un punto di vista degli enti in ambito globale. Per quanto riguarda il tema della PA, anche qui si vede che il numero di imprese che utilizzano il sistema di e-Government è in crescita ma è sotto la media, come processo indotto da una cogenza normativa. In questo caso bisogna lavorare rispetto ai cittadini che utilizzano internet, i fascicoli elettronici anche essi con un tasso molto basso come quello delle imprese. Bisogna agire con misure che incentivino soprattutto le famiglie più fragili all'utilizzo di internet e dei sistemi informatici: non solo vanno dati gli strumenti ma vanno educate le persone all'uso degli stessi, andando a contrastare i processi di povertà. Si può sostenere la formazione a distanza, quasi a domicilio, con benefici di tipo sociale.

A conclusione dell'intervento, il presidente dà la parola al dirigente regionale dott. Crescenzo Marino, il quale dichiara che l'IPRES ad inizio e fine ricerca asserisce di aver analizzato gli strumenti e di aver posto l'accento sulla criticità dell'attuazione. La parte della criticità dell'attuazione, tuttavia, sembra poco sviluppata: invita a svilupparla meglio nell'implementazione del rapporto. Questo aspetto deve emergere sia dal confronto con l'amministrazione sia soprattutto dal confronto con le imprese che pare sia già iniziato. Altre considerazioni di merito riguardano gli indicatori: per alcuni ci sono solo i dati del 2019, mentre sull'S3 c'è un utilissimo raffronto 2013 2019. Invita, pertanto, ad arricchire i dati perché se l'obiettivo è misurare gli effetti degli interventi posti in essere in tema di innovazione, ICT, innovazione di processo dall'amministrazione regionale la comparazione è fondamentale. Infatti dai dati dell'ICT emerge un quadro poco confortante. È importante verificare se il quadro è lo stesso anche per le altre famiglie di indicatori. Un'altra riflessione riguarda le risorse umane qualificate reclutate dalle imprese. L'assunto dell'IPRES è stato quello di prendere in considerazione i dottori di ricerca, ma questo dato è poco significativo in termini quantitativi. Sarebbe stato opportuno fermarsi al livello della formazione accademica, della laurea magistrale, al cui dato complessivo attinge il mondo delle imprese per assumere personale qualificato. Del resto chi consegue un dottorato di ricerca non risponde alle

sollecitazioni delle imprese perché non corrisponde alla sua aspirazione. È molto utile il raffronto della governance sulla S3, se poi si riuscisse a trovare una best practice con l'aiuto di Ipres e del lavoro che sta facendo l'Agenzia della Coesione territoriale che ben si addice all'organizzazione della Regione sarebbe di aiuto per superare i problemi di governance che ci sono stati con il modello MAIA per la S3. Infine, Raccoglie due sollecitazioni di Ipres della parte finale: il sostegno alla ricerca e sviluppo non è integrato con la formazione. Questo pone il tema fondamentale dell'integrazione dei due fondi FESR e FSE che la sua Sezione porrà per la nuova programmazione all'Adg. Un esempio: se introduco un nuovo processo produttivo nell'impresa, Innoprocess, l'avviso che partirà il 27 luglio, oppure realizzo un nuovo prodotto, Innoaid, mi devo porre il problema di dare continuità, ossia formare le nuove ULA che verranno assunte per poter utilizzare quell'innovazione di processo. È evidente non è possibile fermarsi all'introduzione dell'innovazione di processo e poi non poterla usare perché il personale non è adeguatamente formato. Questi sono esempi di un tema più generale della necessità di creare interventi che vadano a pescare su entrambi i fondi. L'ultimo, costi standard per il FESR, è l'altra osservazione di grande interesse che impatterebbe notevolmente sul miglioramento dei flussi della gestione degli avvisi, non solo dal lato delle strutture regionali e degli Organismi intermedi che devono seguire le procedure regionali, ma soprattutto dal lato delle imprese, perché la produzione della documentazione, scambi di corrispondenza, rendicontazione analitica degli interventi con tutta la documentazione è anacronistico e soprattutto una gran perdita di tempo. Fa inoltre perdere di vista l'obiettivo principale, perché a quel punto Regione e OI potrebbero cimentarsi sulle valutazioni d'impatto, di qualità dei nostri avvisi, invece che fare verifiche puntuali sulle rendicontazioni e soprattutto sarebbe uno sgravio notevole per le imprese, così come già previsto per il FSE e dallo stesso regolamento.

Il presidente del NVVIP sottolinea due cose sull'intervento del dott. Marino: la prima è di assoluta condivisione sul discorso dell'opportunità di introdurre il costo standard per il FESR. La seconda, sul tema del dottorato: condivide la riserva dettata dall'esiguità dei numeri e l'irrelevanza dei risultati a causa proprio di questa esiguità, ma immagina che lo sforzo fosse quello di valutare la coerenza tra l'avviamento alla ricerca, la formazione alla ricerca fatta tipicamente dal sistema della ricerca pugliese con i corsi di dottorato con le esigenze così come rappresentate al momento dell'assunzione, dell'impiego del sistema produttivo pugliese. È d'accordo che alcuni dottorati presentino questo problema per loro natura, però si chiede come so possa fare questa lettura di maggiore o minore coerenza. Mentre l'intersezione tra laureati e sistema produttivo va benissimo ma risponde ad un'altra domanda. Un altro tema importante è quello della sopravvivenza delle reti e dei rapporti alla misura della politica regionale messa in campo. Quante di queste relazioni sopravvivono, perché da questo dipende la capacità di incidere sulle scelte dei diversi soggetti coinvolti, siano pubblici, universitari, o privati, imprese etc.

Passa quindi la parola al prof. Corrado Lo Storto, vicepresidente NVVIP, il quale dopo essersi congratulato per il rapporto e per l'efficace presentazione evidenzia due elementi di debolezza del sistema dell'innovazione emersi dalla presentazione che meritano di essere sottolineati. In particolare la distribuzione territoriale dei luoghi dell'innovazione, fa riferimento all'area della Daunia, la Capitanata in cui c'è una scarsa concentrazione e poi il problema delle competenze. Su tale ultimo aspetto condivide quanto è stato detto dal prof. Peragine. Il prof. lavora all'interno di un Dipartimento, quello di Ingegneria industriale dell'Università Federico II di Napoli. Il Dipartimento fattura 13 milioni di € ogni anno, quindi, sono una sorta di impresa, che lavora moltissimo con le grandi aziende e con le piccole imprese, con i progetti d'impresa etc. eppure riscontrano difficoltà a collocare i dottori di ricerca. Sono anni che cercano di capire che cosa le

imprese vorrebbero dall'università. Quale potrebbe essere un curriculum per un dottore di ricerca in grado di lavorare all'interno di un'azienda e in realtà non riescono a capirlo, perché lavorano benissimo, hanno spin off che fatturano milioni di euro con dottorandi che lavorano con le aziende all'interno degli spin off ma poi le aziende i nostri dottorati non li vogliono. Allora sarebbe utile che il report nelle pagine conclusive dedicasse una sezione per cercare di dare una risposta operativa ai problemi che sono emersi all'interno della ricerca. In particolare, riguardo la distribuzione territoriale la possibilità di individuare alcuni strumenti che siano in grado di risolvere questo problema, quindi strumenti che insieme ad altri già identificati possano favorire processi di innovazione anche all'interno di aree in cui attualmente non si fa innovazione. Poi appunto il problema dei dottorati di ricerca. I deputati all'innovazione sono i dottorandi di ricerca e non gli ingegneri, quindi se si vuole favorire processi di innovazione all'interno delle imprese si deve far leva sui dottori. Quello che sarebbe interessante capire è come poter costruire curriculum per i dottori di ricerca che siano appetibili anche per le imprese.

La parola passa alla Dirigente regionale dott.ssa Adriana Agrimi, che ringrazia il prof. Laforgia per averla invitata all'incontro. Si è sentito spesso parlare di criticità, termine che giustamente viene usato alla fine di un processo valutativo. Le sue riflessioni non sono legate alla lettura del documento valutativo ma sono di carattere generale. Il processo di istituzionalizzazione della S3 ovvero la capacità che dovrebbe avere un'istituzione come quella regionale di provare ad andare oltre la dimensione valutativa del processo di definizione e attuazione della S3 e capire su quali elementi poggiare la sua istituzionalizzazione, ossia non più un processo legato alle politiche di coesione, ma farlo diventare uno strumento utile, in quanto già sperimentato, in quanto ha già coinvolto attori interni ed esterni all'amministrazione. Ecco come può questo strumento essere valorizzato e non solo perché lo chiede la Commissione Europea per il periodo di programmazione 21-27, in maniera molto più coinvolgente, ma perché uno sforzo, un effort è già stato fatto, e quindi va completato. C'è infatti una legge regionale sulle politiche dell'innovazione industriali che è tra le più commentate: la legge sui distretti produttivi, tecnologici e transregionali. È una legge che ha alcuni elementi che fortemente si connettono con gli elementi di scoperta imprenditoriale che bisogna avere la forza tecnico politica di mantenere e di rendere coerente con gli sviluppi di contesto, come richiede appunto una legge che ha più di 10 anni. Lo stesso dicasi per la governance dell'Agenzia regionale per la tecnologia e innovazione, come di recente modificata con una legge regionale che incardinerebbe la valutazione della S3 nell'agenzia stessa. Anche qui bisognerebbe dare gambe al corpo che ha creato la legge. Inoltre, quello che secondo lei è stato critico nel 14-20 quello che era stato offerto a supporto e sempre più diffuso processo di specializzazione intelligente, monitoraggio, aggiornamento che però non ha visto la vita, è stato un momento di capacità istituzionale mancato, che ha avuto un suo ruolo. Queste sono le considerazioni da "cultrice della materia" che spera possano contribuire alla riflessione di questo steering group.

Il presidente ringrazia la dott.ssa Agrimi con la certezza che il contributo sarà utile ad Ipres. Osserva che tutti gli interventi sono costruttivi, vanno quindi fatti propri da Ipres e utilizzati al meglio per la prosecuzione del lavoro, ma se Santandrea o altri intendono replicare possono procedere oppure possono andare avanti con la presentazione del secondo rapporto, sulle politiche giovanili.

Santandrea prende la parola e dice che IPRES terrà conto degli interventi, alcuni sicuramente già in linea con quanto emerso.

Passa quindi ad illustrare il secondo rapporto intermedio RELATIVO ALLE 'POLITICHE GIOVANILI' in particolare, INIZIATIVA "PUGLIESI INNOVATIVI – PIN" con particolare riferimento agli obiettivi specifici 1.3 "Promuovere nuovi mercati per l'innovazione" (Ob. Specifico PO 1b) e 1.4 "Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza" (Ob. Specifico PO 1c). Hanno rappresentato le politiche giovanili come una ragnatela.



Si sono, poi, soffermati sulla creazione d'impresa tenendo in particolare considerazione le nuove iniziative (NIDI) e i progetti innovativi (PIN).

Nidi ha riguardato 2169 nuove iniziative di cui Nuove - 2.206, Passaggio generazionale - 39 Beneficiarie intervento PIN – 2 con il coinvolgimento di Soci= 3.028; Giovani 18-35 anni =1.808; Donne 1.338

Dai grafici della presentazione, allegati al presente verbale e parte integrante dello stesso è possibile evidenziare il numero di Iniziative e investimenti espressi per n. di giovani 18-35 anni (valori in €), per tipologia urbana e classe dimensionale dei centri urbani, i cui valori si riferiscono a Febbraio 2020. C'è una forte concentrazione per attività produttiva in particolare, alloggio e ristorazione sono quelle con maggiori interventi seguiti da altri servizi per la persona,

Per quanto riguarda la DOMANDA VALUTATIVA N. 2 - Quali le caratteristiche degli interventi attivati? (ambiti di innovazione e forme giuridiche) con specifico riferimento a PIN, che aveva tre aree di innovazione tecnologica: sociale, tecnologica e culturale, si può rispondere che sono state finanziate 337 iniziative con 9,8 milioni di euro di contributi richiesti a fine dicembre, la maggior parte sono associazioni e a società a responsabilità limitata semplice.

Le iniziative sono prevalentemente concentrate nel Sistema locale di Bari, Taranto e Lecce e qualche piccola concentrazione nel sistema territoriale di Foggia. Dal punto di vista della tipologia urbana la maggiore concentrazione si ha nel sociale, che ha anche la classe dimensionale maggiore, seguita da quella culturale e tecnologica.

La distribuzione percentuale degli investimenti per attività economica evidenzia la maggiore concentrazione in arte e cultura seguita da architettura e design, di poco conto invece è l'energia.

Indagando le caratteristiche dei destinatari coinvolti si vede che in prevalenza sono maschi. La fascia di massima concentrazione in termini di età è 30-34, con ottima preparazione. In prevalenza sono laureati, con la specialistica, con buona presenza di titolari di master e dottorati, la maggior parte già occupati. I punti di forza dell'iniziativa PIN sono:

- Distribuzione territoriale degli investimenti pro capite per giovane in favore di piccoli centri urbani e aree più periferiche, soprattutto nelle aree della Capitanata meridionale, BAT, Puglia centrale e Salento
- Prevalenza degli interventi di innovazione sociale nei piccoli centri urbani e nelle aree periferiche
- Forte concentrazione degli interventi nell'attività "Arte e cultura"
- Elevati titoli di studio e livelli di competenze dei beneficiari coinvolti
- Buon livello di attrazione di ragazzi impegnati in attività formative o lavorative fuori dal territorio della Regione Puglia
- Coerenza della formazione e delle competenze dei destinatari con le caratteristiche e la natura dei progetti presentati
- Servizi di accompagnamento diversificati

I punti di debolezza invece:

- Forte disomogeneità territoriale dei progetti a svantaggio dell'area tarantina, brindisina e della Capitanata (SubAppennino, Gargano e Capitanata settentrionale.)
- Minore presenza di interventi di innovazione tecnologica nei piccoli centri urbani e nelle aree periferiche
- Scarsa attivazione di giovani in situazione di "marginalità" sociale come NEET e disoccupati
- Basso numero di componenti per singola proposta progettuale
- Minore coinvolgimento dei ragazzi più giovani
- Significativa incidenza delle forme giuridiche di tipo associativo

Tirando le fila del discorso si può concludere evidenziando che le attività in corso sono

- Un'attività di Approfondimento – attraverso l'analisi delle risposte ai questionari ex-post somministrati da ARTI – dedicato a: *Servizi di accompagnamento; Coerenza tra ambiti settoriali degli interventi finanziati con PIN e prospettive di sviluppo del territorio; Analisi dell'efficacia e delle difficoltà riscontrate dagli interventi.*
- Un'attività di Indagine - attraverso la somministrazione di questionari ai referenti dei progetti conclusi - sugli effetti prodotti dalle iniziative con riferimento ad: *Apprendimento individuale; Servizi di accompagnamento; Apprendimento sociale; Prospettive future*

Saranno realizzate per concludere l'attività valutativa:

- Interviste ad interlocutori privilegiati o Focus group per la discussione dei risultati delle attività di ricerca finalizzata al processo di apprendimento degli Attori delle policy;
- Verifica delle implicazioni programmatiche per il prossimo ciclo di programmazione 2021-2027.

Al termine della presentazione il presidente del NVVIP commenta come sia sorprendente la concentrazione degli interventi in arte e cultura, pari a tre quarti dei progetti presentati in quell'ambito.

Il dott. Marco Costantino, che partecipa alla riunione insieme del dott. Crescenzo Marino al posto della dott.ssa Berlingiero, prende la parola ed evidenzia che ha avuto già modo di confrontarsi con IPRES sull'andamento della ricerca, perché è un elemento molto utile. Un dato che potrebbe spiegare il picco su arte e cultura è che quella classificazione è basata su un sistema di tag che i ragazzi hanno usato al momento in cui candidano i progetti. Il tag arte e cultura è, infatti, molto vasto rispetto ad altri ambiti che invece sono molto più puntuali e quindi spesso quando i ragazzi devono indicare l'ambito indicano quello (è anche una sorta di ambito residuale), sebbene molte di quelle iniziative non siano proprio pertinenti all'arte e alla cultura. Rispetto ai prossimi passi sarebbe interessante se possibile sia attraverso l'indagine con i questionari, sia attraverso i focus group inserire un elemento d'indagine rispetto all'impatto del COVID, perché l'impressione da chi gestisce la misura è che essendo iniziative piuttosto fragili possano essere investite dalla crisi in maniera molto rilevante. Capire cosa sia successo ai soggetti che hanno concluso il progetto e si sono trovati a dover fronteggiare questa situazione può essere interessante sia per capire cosa dobbiamo mettere in campo se le misure messe in campo siano sufficiente oppure no, sia per capire come impattano sulla nostra misura.

Interviene il dott. Ferrante per suggerire di inserire su NIDI una premialità per l'aggregazione sul modello di Resto al Sud, perché altrimenti non si favorisce la compenetrazione di competenze diverse, con il rischio di imprese tutte uguali. Tutto il resto sembra in linea con quello percepito dall'associazione rappresentata.

Prende la parola la dott.ssa Claudia Germano per sottolineare come lo stimolo di leggere nella stessa mattina il rapporto che riguarda l'innovazione tecnologica con quello che riguarda le politiche giovanili sollecita una riflessione che IPRES e il NVVIP potrebbero prendere come valore aggiunto: potremmo immaginare di leggere come connesse le nostre politiche, dando tale unione come lieve traccia di politica industriale della Puglia? Sia la S3 che l'agenda digitale hanno avuto l'ambizione di contribuire ad un disegno di politica industriale. La disconnessione che oggi emerge dall'analisi che Ipres sta portando avanti è invece evidente. La connessione resta nella nostra mente: quando si dice che deve esserci integrazione tra formazione e innovazione, ricerca e sviluppo perché non può esserci disconnessione tra la formazione di eccellenza e gli stessi ITS e la strategia S3 e viceversa un aiuto a leggere come le esperienze molto interessanti di PIN che nasce per quello che è. Quale evoluzione, quale chances la Regione offre ai soggetti che si cimentano con le prime esperienze di impresa. Per problemi di connessione l'intervento si interrompe, ma il presidente sottolinea la sfida che ha lanciato per IPRES nell'analisi da concludere, che è favorita dal fatto che le analisi sono condotte dallo stesso soggetto che quindi potrebbe cimentarsi in questo ulteriore sforzo di lettura.

In assenza di altri interventi il presidente ringrazia tutti per la partecipazione e rinvia al prossimo appuntamento di analisi dei prossimi rapporti quelli finali.

Bari, 9/09/2020

Firma:

La Resp.le della Segreteria NVVIP
(Dott.ssa Tiziana Crudele)

